

Tu conosci la nostra debolezza...ci gridi «coraggio»...

Meditazione di Charles de Foucauld sul Salmo 13 (12)

Grazie, mio Dio, perché metti tu stesso nella mia bocca queste parole che convengono così bene alla mia anima, che esprimono così esattamente il suo stato abituale... Se gli altri salmi si possono dire spesso, sembra che questo si possa dire sempre, tanto dipinge bene il mio stato abituale, la mia miseria, la mia debolezza, la mia impotenza, questo stato d'oppressione sotto il peso del male che mi rattrista e mi fa sospirare continuamente... Questo salmo è il salmo della tristezza fiduciosa, è il sospiro dell'anima verso Dio, il sospiro dell'anima che si sa amata dal Padre celeste ma che tuttavia sente il peso dell'esilio e geme in questa valle di lacrime... Grazie, mio Dio, di avermi dato queste parole che rispondono così bene allo stato abituale della mia anima.

Sì, è una delle mie miserie, una delle mie debolezze, rimuginare propositi su propositi nella mia anima, e di rivedere il mio dolore nel mio cuore... Sono due difetti di cui bisogna che mi corregga... Non è prendendo decisioni su decisioni che diverrò migliore: è seguendo fedelmente quelle che ho preso una volta per tutte e che so gradite a Dio: non che non si possa talvolta cambiare alcune cose: ma non occorre questo cambiamento continuo: non bisogna, appena si vede che si è infedeli, cercare il rimedio in un cambiamento di metodo, in nuove decisioni, bisogna umiliarsi e continuare la lotta per seguire meglio in futuro, ciò che si è deciso... Bisogna mettere una grande cura nel prendere bene le nostre decisioni, sottoporle, quando possiamo al nostro direttore, e poi custodirle fedelmente, senza cambiarle finché le condizioni in cui siamo non cambiano e la volontà di Dio non si manifesta chiaramente in un altro senso... Senza questa fedeltà, perderemo il nostro tempo a rimuginare propositi su propositi nel nostro spirito, come dice il salmo, utilizzeremo il nostro tempo, la nostra buona volontà, la nostra fatica, la nostra vita in mille chimere e in una agitazione perpetua senza servire Dio e senza avanzare nella virtù... [...].

E non pensiamo tutta la giornata al nostro dolore: questo ci paralizza, ci indebolisce; pensiamo alle nostre colpe per pentircene amaramente e umiliarci, ma non nel momento stesso in cui le abbiamo appena commesse: in quel momento pentiamoci, domandiamo perdono, rialziamoci in pace, umiltà, coraggio, senza appesantirci troppo sulla nostra colpa per non lasciarci andare all'agitazione, e mostrando il nostro dispiacere per averla commessa meno con gli atti di dolore che formuliamo che con gli atti di buon proposito, la decisione di non ricadervi più e l'estrema vigilanza a non commetterla più... Un dolore eccessivo e inquieto proviene spesso dall'amore per sé: è dunque molto imperfetto [...].

Questo dolore inquieto e disordinato proviene dall'amore per sé e dall'orgoglio che non si rassegna ad aver sbagliato: il dispiacere calmo, umile, che soffre, ma si rinvigorisce al pensiero della perfezione e della felicità di Dio e che mettendo in questo tutta la sua gioia non si stupisce né si affligge al vedere la propria abiezione, quel dispiacere viene dall'amore di Dio.

«Illumina i miei occhi perché non mi addormenti nella morte e il mio nemico non dica: ho vinto su di lui. Coloro che mi tormentano saranno contenti se cado: ma io spero nella tua misericordia [...]».

Ecco ancora delle parole molto consolanti, mio Dio... Tu conosci la nostra debolezza, tu sai di quale fango siamo formati, e quanto la fiducia, la fede, il coraggio sono difficili per noi, quanto facilmente ci lasciamo andare allo scoraggiamento... Anche in tutti i tuoi libri santi ci gridi «coraggio»... Nei santi vangeli, tu ripeti senza sosta: «Abbate fiducia». «Perché temete gente di poca fede», «Pregate e otterrete tutto, credete solamente»... e noi vediamo quanto i tuoi salmi sono pieni di parole di speranza, di fiducia... Questo termina con le più dolci parole e presentandoci per chiedere il tuo aiuto, tu vuoi che le ultime parole siano parole di speranza e anche di giubilo e di trionfo... Che consolatore sei, mio Dio, come sei buono!